

Da "AVVENIRE" di mercoledì 29 ottobre 2008

A RISCHIO SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI Perché quel taglio ammazza-paritarie?

Se 720mila bambini e 40mila insegnanti vi sembrano pochi, fate pure finta che il problema non ci sia.

Ma i numeri parlano chiaro, e dicono che il problema c'è: **le scuole materne ed elementari paritarie rischiano di non sopravvivere al 'taglio' di 133 milioni di euro che si abatterà su di loro il prossimo anno e che nel triennio 2009- 2011 raggiungerà in totale i 485 milioni.** Praticamente un quarto dei fondi dirottato altrove.

A rendere più paradossale la situazione è che al 'taglio' inferto dal governo ai sostegni per le scuole non statali (al 60% di matrice cattolica) che operano in regime di parità fa da contraltare, nello stesso triennio, **un cospicuo aumento (oltre 650 milioni di euro) degli stanziamenti per l'istruzione statale (primaria e secondaria).**

Per carità, niente da dire sull'accresciuto sostegno a tali scuole, ma – viene da chiedersi – i cittadini italiani non sono tutti uguali? Il risultato di questa sbalorditiva operazione – raccontata, peraltro, esattamente al contrario nel corso delle proteste di queste settimane – è, infatti, che il 32% dei piccoli che frequentano le materne e il 7% dei bambini delle elementari potrebbero veder sparire la loro scuola. Che offre il suo essenziale servizio proprio là dove lo Stato non c'è o, comunque, non arriva.

Ancora una volta, insomma, le ragioni del più forte prevalgono. In Italia la parità scolastica continua a restare sempre più solo sulla carta. E con essa la parità di diritti tra i cittadini e tra le famiglie.

Esiste, sì, un'effettiva parità giuridica tra scuole statali e non statali, ma la piena libertà di scelta educativa dei genitori rimane un sogno e la parità economica un miraggio che sembra allontanarsi. A causa delle scelte di un governo espresso da una maggioranza che tra le sue bandiere alza puntualmente anche quella della libertà scolastica.

Ma i numeri sono numeri: e il taglio ammazza- paritarie è, a tutt'oggi, ingiustificabile e amarissima realtà.

MANNAIA SUI FONDI DELLE SCUOLE PARITARIE

Da "AVVENIRE" di mercoledì 29 ottobre 2008

LA SCUOLA NELLA BUFERA Mannaia sui fondi delle scuole paritarie Allarme della Fism: la Finanziaria taglia 133 milioni di euro. A rischio l'esistenza

DA MILANO ENRICO LENZI La scure dei tagli colpisce anche la scuola paritaria. L'amara notizia arriva con il testo della manovra finanziaria per il 2009: ben 133 milioni di euro in meno in un capitolo di bilancio che ne conta complessivamente 534. Un taglio secco del 24,9% dell'intera somma destinata a quasi 11 mila istituti, tra scuole dell'infanzia e scuola primaria paritaria.

Nel contempo il taglio imposto mediamente ai ministeri si aggira soltanto intorno al 10%. Ma a rendere questo taglio ancora più pesante sono le condizioni di partenza differenti in cui la scuola paritaria si trova rispetto a quella statale, pur partecipando all'unico sistema scolastico pubblico nazionale. Il tutto con «una previsione di riduzioni progressive anche nei prossimi anni».

A lanciare l'allarme è stata la Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana (Fism), che ha voluto far sentire la propria voce direttamente ai deputati e ai senatori delle commissioni Bilancio e Istruzione dei due rami del Parlamento.

«Un taglio ingiustificato - si legge nella lettera recapitata ai parlamentari che stanno discutendo il testo della Finanziaria - che metterebbe anche le scuole della Fism, che rappresentano il 60% delle scuole paritarie, in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per gli oltre 500mila bambini che le frequentano».

Una preoccupazione condivisa dall'intero sistema della scuola paritaria, che riunisce anche la Fidae, il Faes e la Foe. «Ci pare la più triste smentita a quanti in questi giorni nelle piazze ripetono slogan nei quali sostengono che si tolgono soldi alle scuole statali per darli alle cosiddette private» commenta in una nota la Federazione Opere Educative, che riunisce le scuole paritarie della Compagnia delle Opere.

Ma anche l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) ha espresso la propria preoccupazione per questo taglio direttamente al ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini.

«Una preoccupazione comprensibile - spiega Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism -, anche perché la riduzione dei già magri fondi destinati alle scuole materne ed elementari, provocherebbe inevitabilmente un aumento delle rette per i genitori. Rette che comunque le famiglie già oggi devono sostenere nonostante lo stanziamento dei 534 milioni di euro». Cifra, quest'ultima, «invariata da ben otto anni» per quasi un milione di bambini e ragazzi.

Ma quello che burocraticamente il ministero di viale Trastevere considera come una spesa nel proprio bilancio, dovrebbe invece essere «guardato come un capitolo di risparmio per lo Stato commenta Morgano della Fism -visto che l'esistenza delle nostre scuole, dalle materne alle superiori, rappresenta un risparmio per lo Stato, dato che non se ne devono far carico economicamente come accade per gli studenti delle statali».

Un risparmio complessivo di oltre 6 miliardi di euro, come ha quantificato in una propria indagine l'Agesc qualche mese fa. I conti sono presto fatti: basta prendere il costo medio di un iscritto nella scuola statale e moltiplicarlo per il numero degli studenti della scuola non statale, in ogni ordine e grado. Secondo i dati 2007 lo Stato spende per gli iscritti delle statali 6.116 euro alla materna, 7.366 alle elementari, 7.688 alle medie e 8.108 alle superiori, mentre spende per gli studenti delle paritarie 584 euro alla materna, 866 alla primaria, 106 alla media e 51 euro alle superiori. Alla fine i conti dimostrano che lo Stato non gestendo il milione di studenti degli istituti paritari, risparmia 3,436 miliardi di euro alle materne, 1,202 miliardi nelle elementari, 496 milioni per le medie e 1,110 miliardi alle superiori. Appunto per un totale di 6 miliardi e 245 milioni di euro.

A preoccupare le organizzazioni della scuola paritaria, è anche il fatto che questo taglio di 133 milioni di euro, rischia di aggiungersi ad eventuali tagli finanziari degli Enti locali, che «da sempre sostengono soprattutto le scuole dell'infanzia riconoscendone il servizio e la qualità dell'offerta formativa» sottolinea Morgano. L'invito rivolto ai tutti i parlamentari, ad iniziare da quelli della maggioranza, e al governo, ribadiscono Fism e Foe, è di «ripristinare immediatamente la cifra iniziale, riconoscendo che tagli a questo capitolo di bilancio rappresenterebbe un colpo all'economia di migliaia di famiglie e al loro diritto di libertà di scelta in campo educativo». La speranza è che in fase di esame in Aula si accolga l'invito rivolto dalla stessa commissione Istruzione del Senato, che subordina il parere positivo al «reintegro della somma relativa alla scuola paritaria». Voci in tal senso si sono levate da diverse parti politiche.

«Ci auguriamo - dice il segretario nazionale della Fism - che si ottenga il risultato con un voto bipartisan».